

sottoscrizione di beneficenza pei danneggiati della polveriera di Roma, e diceva: io credo che il Governo italiano non ne sia consapevole. In verità, io non ne sono consapevole; ma questo so, che, se un impedimento si è fatto, ci deve essere una buona ragione, perchè non posso mettere in dubbio il buon animo del Governo austro-ungarico verso l'Italia.

In ultimo l'onorevole Barzilai si scandalizza che il Governo italiano abbia reso omaggio a Andrea Hofer, che egli chiama *un tale*.

Ma, onorevole Barzilai, Andrea Hofer è la massima fra le glorie popolari del Tirolo. Andrea Hofer ha eroicamente combattuto contro il tedesco, contro il francese, contro tutti coloro che recarono offesa alla indipendenza della sua patria, ed è caduto fucilato dai francesi sugli spalti di Mantova. (*Interruzione dell'onorevole Barzilai*).

Anche quando fosse caduto combattendo contro l'Italia, noi dovremmo onore a lui, così come onoriamo quei prodi i quali sono caduti a Novara ed a Solferino, combattendo contro l'Italia.

Quello di cui l'onorevole Barzilai ci accusa è magnanimità, è grandezza di animo; non è certo colpa, della quale dobbiamo pentirci. Creda pure, onorevole Barzilai, che Ella farebbe molto meglio a non rilevare come accusa un fatto che torna ad onore (ed io ne sono orgoglioso) del Governo italiano e dell'Italia tutta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Mi duole di non potermi dichiarare soddisfatto delle parole dell'onorevole ministro.

Anzitutto egli ha parlato di una mia tendenza politica. Ora mi consenta di dirgli che, se io ho delle tendenze politiche, non le porterò mai alla Camera in questioni di questa specie. Io non mi sono mai creduto investito di una particolare funzione qui per richiamare il Governo e la Camera al rispetto dei sentimenti nazionali. Sono perfettamente convinto che su questo terreno possiamo trovarci tutti concordi, e quindi le mie parole non erano e non saranno mai ispirate dalla tendenza del partito politico a cui posso appartenere.

In secondo luogo debbo dire al ministro degli esteri che, data la sua premessa, si rende inutile naturalmente qualunque discussione. Egli ha detto: io sono sicuro del buon animo dell'Austria; quindi, anche ignorando i fatti, posso dire *a priori* che non sono veri o che, se sono veri, ci sarà una ragione che li giustifica.

Questo ragionamento ha il difetto di essere

aprioristico, mentre oggi anche la politica si fa un poco col metodo sperimentale!

Ammesse pure tutte le buone ragioni, che devono esserci, secondo l'onorevole ministro degli esteri e che noi non conosciamo, per credere all'amicizia dell'Austria, credo però che, di fronte non ad un fatto ma ad una serie di fatti, questa fiducia dell'onorevole presidente del Consiglio dovrebbe rimanere un po' scossa e fargli sentire il dovere non già di fare dei *casus belli*, ma di far capire, di tanto in tanto, a quei signori che non è questo certamente il modo migliore di popolarizzare l'alleanza presso di noi specialmente alla vigilia di una possibile rinnovazione; poichè reputo che i rapporti politici fra due Stati, debbano andare di pari passo con i rapporti di buon vicinato e di cordialità.

Per quanto riguarda l'Andrea Hofer io mi sono corretto subito di quel *tale* che dimostrerebbe in me un'ignoranza che certamente il presidente del Consiglio non mi attribuisce.

Ma devo dirgli una cosa: egli non sa forse che l'Austria pochi anni or sono ha fatto violentemente distruggere quei pochi sassi che i trentini avevano messo per ricordare i morti a Bezzecca; questo non so se lo sappia!

Ora io domando un po' di reciprocità. Se quest'Andrea Hofer, eroe fin che volete, rappresenta laggiù l'odio al sentimento italiano, rappresenta una nota che ogni giorno si fa più acuta e che tenta guadagnare ognora terreno, domando io, quando si vede che dalla parte dell'Austria nessun rispetto si ha per i nostri eroi, perchè tanta longanimità?

Ma, ripeto, io non voglio insistere. L'onorevole presidente del Consiglio mi può rendere questa giustizia: che io non vengo qui ogni momento a rilevare piccoli fatti, a rilevare piccoli incidenti. E mi sono deciso di parlare proprio perchè me ne sono trovato sotto mano una collezione, ed una collezione più larga di quella che io non abbia esposta alla Camera.

Io non posso, non ostante le sue dichiarazioni, non esprimere la speranza che, se questa pioggia di piccoli fatti continuasse, l'onorevole presidente del Consiglio, che sarà in eccellenti rapporti coi funzionari del Governo austriaco, troverà modo di far loro capire che è un cattivo sistema, un pessimo sistema questo, specialmente alla vigilia di una possibile rinnovazione dei patti politici.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.